

TERMINI IMERESE, L'ALLARME DEI SINDACATI A POCHI MESI DALL'«ADDIO» DEL LINGOTTO

La Uilm: «Pronte proteste clamorose per non perdere il lavoro»

PALERMO. "Fino ad ora non lo abbiamo fatto, ma se fosse necessario ci incateneremo o faremo le barricate, affinché a Termini Imerese non si perdano posti di lavoro". L'annuncio è di Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm, ieri a Palermo per partecipare all'attivo regionale dei quadri dirigenti del sindacato dei metalmeccanici. "Non abbiamo escluso nessuna ipotesi d'insediamento - dice Palombella - ma alla luce di un anno e mezzo di trattative, abbiamo verificato che non c'è un'azienda in grado di poter garantire un futuro ai dipendenti che adesso lavorano allo stabilimento Fiat. Anche la Dr non mi sembra il massimo".

Alla vigilia dell'incontro previsto domani presso il ministero dello Sviluppo economico, il quadro tracciato dalla Uilm è a tinte fosche. Ed il timore è che anche il vertice di Roma sia l'ennesimo passaggio a

vuoto. Tutto ciò a quattro mesi alla chiusura della fabbrica, decisa dal Lingotto. "Mi auguro - sottolinea il segretario nazionale della Uilm - che non ci sia l'ennesimo rinvio, perché non sarebbe più sopportabile. Per Termini, occorre la stessa attenzione riservata ad altri stabilimenti Fiat. L'azienda e il governo nazionale hanno assunto una posizione sbagliata, che sta inesorabilmente consegnando questo territorio all'ingestibilità".

Basta fare il conto delle effettive giornate di lavoro, da oggi fino al 30 settembre prossimo, per capire lo stato d'incertezza con cui convivono i lavoratori Fiat. Stamani e domani si lavora, già venerdì scatterà di nuovo la cassa integrazione. Dal primo al 21 agosto, invece, i lavoratori saranno in ferie; mentre dal 22 agosto al 12 settembre ancora cassa integrazione. Dopodiché soltanto sei giorni di attività ed ar-

riviamo a fine settembre.

"Lavoro ad esaurimento", si potrebbe dire con un'espressione parecchio inflazionata. Ma non è tutto. Le aziende inserite nella "short list" non danno le necessarie garanzie al sindacato. Anzi, come ripete lo stesso Palombella, non solo non c'è sicurezza del mantenimento dei livelli occupazionali, ma c'è pure il rischio del cosiddetto "spezzatino". "Siamo contrari - aggiunge il segretario nazionale della Uilm - ad affidare la divisione dei lavoratori a diverse aziende. Equivarrebbe ad un'inesorabile chiusura". Sulla stessa scia Enzo Comella, segretario Uilm di Palermo, che conclude: "Dieci anni di vertenze, se consideriamo che i "guai" per la Sicilfiat sono iniziati nel 2002, hanno stremato i lavoratori. Comunque sia diremo la nostra, siamo pronti a forme estreme di protesta".

DANIELE DITTA